

www.federazioneitalianascuola.it

Scuola
e AGENZIA DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA SCUOLA - F.I.S.
Lavoro

Anno XXXI - Nuova Serie - nn. 4-5-6 - Apr./Mag./Giu. 2007

La scuola è
un'istituzione
e non
un servizio.

La crisi della politica scolastica della mera "istruzione"

La denuncia del Governatore della Banca d'Italia - "L'Italia è svantaggiata rispetto all'Europa e il Mezzogiorno rispetto al Nord" - deve aprire un dibattito per giungere ad una nuova politica dell'educazione. La necessaria collaborazione scuola-famiglia e le responsabilità della classe dirigente politica.

di Gaetano Rasi

La denuncia del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, in occasione della Relazione annuale tenuta il 31 maggio scorso, nei confronti delle carenze della scuola italiana è gravissima e documentata. E' un allarme che non deve essere trascurato perché, anche se si tratta di situazioni note, esse non sono adeguatamente conosciute e dibattute e soprattutto perché non danno luogo alle necessarie conseguenti decisioni politiche.

In altre parole ci troviamo di fronte ad un rifiuto della classe dirigente del Paese che non ha - o, forse, non vuole per demagogia contingente - aver coscienza del problema. Eppure si tratta del presente e del futuro di una nazione di oltre 55 milioni di abitanti!

La documentazione fa riferimento al confronto, svantaggioso per l'Italia, rispetto agli altri Stati europei e alla differenza qualitativa nella preparazione degli studenti del Sud del Paese inferiore rispetto a quelli del Nord.

Per esempio «un quindicenne su cinque nel Mezzogiorno versa in condizioni di povertà di conoscenze anticamera della povertà economica» ha detto Draghi, «ed ha aggiunto» il ritardo si amplia se si tiene conto dei più elevati tassi di abbandono scolastico».

Una delle cause sta nel grado di valutazione da parte degli insegnanti: secondo una indagine dell'Ocse uno studente del Nord che ha preso 4 in matematica ha un livello di conoscenza superiore al suo coetaneo del Sud che ha preso 7. C'è da domandarsi se si tratta di lassismo oppure di ignoranza da parte dei docenti.

Il Governatore Draghi non ha limitato la sua analisi ad una critica culturale, ma è entrato anche nel concreto dei nodi tecnici e di metodo che, di fatto, frenano l'innovazione e minano la qualità della scuola e, da essa, tutti i settori della società italiana.

Uno dei punti centrali posti sotto accusa è il sistema di reclutamento dei docenti. «La loro distribuzione geografica e fra le diverse scuole - ha osservato Draghi - e i percorsi

di carriera sono governati da meccanismi che mescolano, a stadi diversi, precarietà e inamovibilità. La mobilità ha scarso legame con le esigenze educative, con i meriti e le capacità: ogni anno più di 150 mila insegnanti su 800 mila cambiano cattedra in un travagliato percorso di avvicinamento alla posizione desiderata».

Draghi ha poi continuato stigmatizzando il metodo di assunzione di altri 150 mila in tre anni (50 mila entro settembre 2007) attingendo a graduatorie che non fanno alcun riferimento a valutazioni riguardanti la preparazione né alla selezione meritocratica, bensì solo all'anzianità di permanenza in graduatoria. Avremo nuovi assunti, dunque, con età superiore ai 40 anni (il 25% superiore ai 45).

Dunque, «per cambiare la scuola italiana - ha continuato il Governatore - bisogna uscire dal circolo vizioso che disincentiva gli insegnanti e che tradisce la scuola pubblica». Ed ha aggiunto che la situazione non dipende dalla carenza di risorse destinate all'istruzione scolastica, che sono invece più elevate in Italia rispetto alla media dei Paesi europei, ma soprattutto dall'errato sistema di selezione.

Ci domandiamo: se i dati sono questi, ed il confronto Italia/Europa e Nord/Sud è drammatico, è sufficiente denunciare il sistema di selezione per anzianità, nonché la precarietà, da un lato, e la inamovibilità, dall'altro, della docenza italiana, così come ha fatto il Governatore, intendendo con ciò dire, per converso, che bisogna introdurre la selezione meritocratica, il meccanismo di carriera legato alla capacità e prevedendo licenziamenti per gli scadenti o i nullafacenti?

Secondo noi, no, non è sufficiente. Fermo restando il merito di Draghi di denunciare la angosciosa piaga nazionale e condividendo la necessità di introdurre una gestione scolastica rigorosa e meritocratica - per ogni ordine e grado, compreso quello universitario - riteniamo che debba essere impostata una nuova politica scolastica diversa da

quella attuale basata solo sul concetto di istruzione.

La scuola, sostiene da sempre questo nostro foglio, è una istituzione, non un servizio, intendendo con ciò dire che non è solo un pubblico fornitore di nozioni, ma soprattutto è una attività formatrice di una coscienza morale, civile, sociale, nazionale, europea. Insomma è educazione.

Se noi partiamo, nell'impostare la politica scolastica, da questa esigenza traiamo come necessaria conseguenza un indirizzo che reclama una diversa consapevolezza in chi sceglie la missione, oltre che la professione, di insegnante, così come impone alla famiglie di far rispettare da parte dei figli la disciplina scolastica e il rendimento nello studio.

Sostituire il termine educazione al termine istruzione non è, ovviamente una questione meramente semantica. Comporta una diversa consapevolezza della classe dirigente, politica ed economica, un impegno urgente del legislatore, la sollecita elaborazione di proposte politiche e una seria, diuturna attività di governo.

Il degrado nella scuola italiana è stato progressivo da mezzo secolo a questa parte. Da un lato l'esplosiva sindacalizzazione della categoria degli insegnanti ha rovesciato la ragione per la quale esiste la scuola stessa. Ne è risultata una filosofia diffusa e condizionante per cui si opera come se la scuola esistesse per i docenti e non per gli studenti.

Dall'altro si è ritenuto che la tecnica della comunicazione delle nozioni non abbisognasse della pedagogia dell'educazione. Ne è risultata una scuola senza anima e senza capacità di trasmettere nemmeno le stesse nozioni, ed i risultati ora denunciati lo confermano.

Bisogna che gli insegnanti, di ogni ordine e grado, recuperino la consapevolezza che non sono impiegati qualsiasi e che prestano il loro lavoro soltanto per lo stipendio. Il loro compito è ben più importante di quello di un comune lavoratore a

(continua a pag. 4)

Elogio alla disciplina
Bernhard Bueb:
Ritrovare il coraggio di educare



COMUNICATO N. 6 dell'11 giugno 2007

Retribuzione di risultato 2005: avviate le procedure per la liquidazione. Incertezze per il 2006.

A seguito della sottoscrizione definitiva dell'accordo sulla retribuzione di risultato, avvenuta il 18 maggio, l'Amministrazione ha attivato le procedure per la liquidazione dei compensi relativi all'attività dirigenziale del 2005.

Da informazioni assunte nelle vie brevi, con ogni probabilità, la liquidazione delle spettanze, almeno per l'amministrazione centrale, verrà effettuata con le competenze del mese di luglio.

Nell'amministrazione periferica, invece, i pagamenti potrebbero avvenire con qualche ritardo, anche in relazione ai numerosi avvicendamenti dei dirigenti generali verificatisi negli uffici scolastici regionali.

Chiuso il tormentato capitolo del 2005, si apre ora quello non meno delicato, relativo alla retribuzione di risultato relativa al 2006, anno nel corso del quale doveva essere attivato il meccanismo di valutazione del nuovo sistema della dirigenza.

Ma, se il sistema non è stato attivato, con quale procedura si dovrà provvedere al riguardo?

ULTIM'ORA

La CONFEDIRSTAT ha promosso una manifestazione di protesta contro gli abusi commessi in materia di gestione della dirigenza, nonché contro la ventilata soppressione della vice-dirigenza.

Appuntamento a Roma il 22 giugno alle ore 12.00 davanti a Palazzo Vidoni. Occorre chiedere, a gran voce, il ritorno al regime pubblicistico e - soprattutto ad una gestione limpida e trasparente del conferimento degli incarichi dirigenziali nella pubblica Amministrazione.

EU 2007 DE DIE WACHT DER SPRACHE

L'integrazione attraverso la lingua

Promozione dell'istruzione interculturale in Europa

GOETHE-INSTITUT ITALIEN

Negli ultimi anni sono emerse due questioni particolarmente importanti all'interno del sistema educativo europeo: il plurilinguismo dei futuri cittadini europei e l'integrazione dei figli di migranti. Discenti e docenti, ma anche altri esponenti del campo dell'istruzione, si devono confrontare quotidianamente con queste due tematiche.

Sebbene il plurilinguismo sia uno degli obiettivi focali nel sistema scolastico ed extrascolastico europeo (processo di Lisbona), spesso resta ancora solo un desideratum nei singoli contesti nazionali, e nel momento in cui si deve tradurre in realtà, si scontra con molteplici ostacoli, che devono essere necessariamente superati.

Riguardo all'integrazione dei figli di migranti, l'evidente negligenza verso questa parte della popolazione scolastica (Ricerca Delphi 1996 - 1998, Ricerca PISA-E) non solo si oppone al principio di una giustizia sociale, ma priva anche la società in modo considerevole delle sue risorse culturali e interculturali.

Proprio in questo contesto di grande attualità in tutta Europa, il Goethe-Institut organizza, come contributo al Semestre tedesco Presidenza dell'UE e in occasione della Giornata Europea (9 maggio), una conferenza europea per dirigenti scolastici, che, dovendo affrontare giornalmente entrambe le problematiche, sono chiamati a trovarvi nuovi approcci e soluzioni.

Elogio alla disciplina

Bernhard Bueb:

Ritrovare il coraggio di educare

Le cronache recenti segnalano un diffuso malessere nel mondo della scuola. Si registrano gravissimi episodi di intolleranza tra alunni e verso gli insegnanti. Inoltre, per un eccesso di democratizzazione, nelle aule domina una malintesa cultura della discussione, per cui i ragazzi pretendono discutere di tutto e di tutti riuscendo, talvolta, nel loro intento di sabotare lezioni e interrogazioni. Spesso, poi, la famiglia difende i ragazzi resisi protagonisti di desolanti episodi di cronaca nera. Ma a un attento osservatore non può sfuggire che, in realtà, nonostante il tono amicale e la libertà incondizionata che caratterizzano la vita familiare, questa è caratterizzata dall'incomunicabilità.

Che fine hanno fatto concetti come «autorità» e «obbedienza»? Il ruolo della «disciplina» è da ritenersi definitivamente superato?

Bernhard Bueb, nato nel 1938, studioso di filosofia e teologia, per trent'anni rettore dell'esclusivo collegio di Salem sul lago di Costanza, offre un contributo originale all'accesso dibattito (soprattutto in Germania) sui temi di educazione e scuola con il saggio *Elogio della disciplina* (Rizzoli, marzo 2007, 157 pp., euro 12,50).

Attingendo alla propria esperienza, l'autore sostiene che la piaga del sistema scolastico moderno è la mancanza di educazione e che occorre rivalutare i concetti di «autorità», «obbedienza» e «disciplina» a torto considerati obsoleti. «Nella cultura in cui cresciamo - scrive Bueb - severità e rigore sanno di crudeltà (...) e ci preoccupiamo per le conseguenze psichiche della disciplina. Ci manca la capacità di riconoscere che la severità può rendere forti e l'eccessiva sollecitudine può rendere deboli. (...) La disciplina è il figlio non amato della pedagogia e tuttavia costituisce il fondamento dell'intera educazione».

Il saggio *Elogio della disciplina*, provocatorio fin dal titolo, è diventato un caso editoriale in Germania, dove è stato pubblicato nell'autunno scorso. La tesi dell'autore per cui oggi «occorre avere maggiore coraggio di essere severi» ha suscitato polemiche, ma anche molti consensi. Bueb, già nella prefazione, chiarisce il proprio pensiero prendendo le di-

stanze da una concezione dittatoriale della «disciplina»: «In ambito educativo il XX secolo è stato un'epoca di eccessi. La disciplina distorta delle accademie militari imperiali e dell'esperienza nazionalsocialista è in netto contrasto con il lassismo dell'educazione antiautoritaria che ha trion-

fato nella seconda metà del secolo, e tuttavia il tratto caratteristico di questi due modelli educativi è la mancanza di moderazione. E la mancanza di moderazione è nemica di ogni pedagogia». Bisogna educare i giovani con severità per dare loro un orientamen-

to che li aiuti a crescere con animo saldo per affrontare un futuro incerto. Bueb non manca di sottolineare che la disciplina, per avere un senso positivo, deve tramutarsi in «autodisciplina» e che l'educazione impartita dalla scuola e dalla famiglia debbono essere complementari nel formare il carattere dei giovani. Le doti richieste agli educatori sono: coerenza, rigore, fermezza, ma anche umorismo, ovvero «l'osservazione serena e divertita di comportamenti sciocchi» per non umiliare il giovane della cui formazione ci stiamo occupando. Fondamentale è la disponibilità di tempo da parte degli educatori per aiutare i giovani a coltivare la «fiducia in se stessi», ineliminabile supporto allo sviluppo dei talenti di cui ciascuno è dotato. E per scoprire e coltivare il talento è necessario che già da bambini si conosca «lo spirito di sacrificio», ovvero quell'atteggiamento in cui si compendiano quei comportamenti presupposto fondamentale del lavoro: impegno costante, accettazione delle regole, rinuncia (temporanea) al divertimento, alla libertà, all'ozio. Scrive Bueb: «Se un giovane non crede nel proprio talento e non è disposto a lavorarci sopra come a una statua, esso si atrofizza».

Sport, teatro e musica sono le attività ricreative più adatte a sviluppare i talenti proprio perché coltivano la creatività esigendo disciplina. *Elogio della disciplina*, ricco di spunti e riflessioni, porta un po' di luce su un problema che coinvolge genitori, insegnanti e quanti si occupano di educazione.

Anna Maria Riolfatti



Il Coordinatore Nazionale di Identità Europea A. Morganti, comunica che il Presidente Agnoli ha costituito un Comitato contro la repressione della libertà di parola e di pensiero. Le adesioni possono essere inviate al seguente indirizzo di posta elettronica specificando città e professione: pepperosci@alice.it Pubblichiamo altresì un comunicato stampa diramato dall'Associazione in favore del prof. Franco Cardini.

Aderiamo all'appello del Comitato ed esprimiamo tutta la nostra solidarietà al collega.



Una battaglia per la libertà, contro i poteri forti che minacciano la nostra democrazia

COMITATO CONTRO LA REPRESSIONE DELLA LIBERTÀ DI PAROLA E DI PENSIERO

APPELLO "LA PAROLA NEGATA"

Venerdì 18 maggio a Teramo il prof. Robert Faurisson, al quale era stata in precedenza negata la possibilità di svolgere una conferenza all'interno dell'Università dov'era stato invitato dal professor Claudio Moffa, è stato aggredito in pieno centro da un gruppo di facinorosi. Indipendentemente dalle tesi sostenute dal professor Faurisson è inconcepibile che un gruppo di persone, usando l'aggressione e la minaccia, possa impedire a qualcuno di esercitare quel diritto di parola sancito dalla Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, così come sono inconcepibili le pressioni esercitate anche verso il Ministro dell'Università per ottenere "l'espulsione" del Prof. Claudio Moffa dall'Università di Teramo. Se sei d'accordo con tutte queste misure repressive non firmare. Ma se credi ancora agli art. 21 e all'art. 33 della Costituzione italiana e alla Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo, se ritieni ingiusto che ci sia chi possa richiedere l'espulsione dall'Università di un docente che peraltro non si è mai occupato sistematicamente delle problematiche "negazioniste" e dunque per questo solo motivo non è neppure un "negazionista", allora sottoscrivere questa dichiarazione a favore degli aggrediti: il prof. Robert Faurisson, 78 anni; il vice capo della Polizia Gennaro Capasso; Agostino Rabbuffo e, altro aggredito oltre che minacciato di perdita del posto di lavoro, Claudio Moffa.

COMUNICATO STAMPA

Basta con gli attacchi strumentali a Franco Cardini in nome dell'antisemitismo!

L'Associazione Culturale *Identità Europea*, che si onora di avere il Prof. Franco Cardini, storico medievista, come suo Presidente Emerito, consapevole di quante grossolane falsità si siano dette in questi giorni attorno alle iniziative promosse a Teramo dal Prof. Claudio Moffa, ed avendo molti propri Soci aderiti, insieme al Presidente Emerito, all'appello di libertà lanciato sempre dal prof. Claudio Moffa (un appello che conta a tutt'oggi oltre 300 qualificate firme), deplora lo strumentale attacco di chi, per meri scopi di egemonia politica o culturale, utilizza il nome di Franco Cardini accostandolo a false quanto pretestuose attribuzioni di «antisemitismo» ed esprime la propria solidarietà sia al Suo Presidente Emerito sia al Prof. Claudio Moffa vergognosamente offesi dalla miopia intellettuale di chi non sa distinguere una battaglia di libertà dalla bieca apologia di un crimine che né l'uno né l'altro, né gli altri aderenti all'appello di Moffa hanno mai negato nella sua storicità.

Rimini Ravenna,
16 giugno 2007

Finanziamenti per le supplenze: scuole nel caos

Il nuovo sistema di assegnazione dei fondi alle scuole previsto dalla legge finanziaria del governo Prodi (Legge n. 296 del 27.12.2006, art. 1, c. 601) e il successivo decreto ministeriale n. 21 del 1° marzo 2007, accentrando nuovamente l'erogazione delle risorse finanziarie al ministero della Pubblica Istruzione, hanno gettato le scuole nel caos più totale. Mentre fino al 31 dicembre 2006 i fondi per il pagamento delle supplenze venivano assegnati alle scuole, sulla base di periodiche richieste, dagli Uffici scolastici provinciali, dal 1° gennaio 2007 tutto è concentrato negli uffici di viale Trastevere, ma - soprattutto - sono cambiati i parametri di distribuzione dei fondi. Non più in base alle esigenze reali verificate, bensì in base a cervellotici quanto astratti calcoli elaborati dai soloni che circondano il ministro Fioroni.

Così i finanziamenti assegnati risultano poco più della metà di quelli effet-

tivamente necessari nel corso dell'anno scolastico e moltissime scuole si trovano in condizioni di non solvibilità, cioè senza soldi in cassa per poter nominare i supplenti.

I dirigenti scolastici sono nell'assurda situazione di dover nominare i supplenti per poter garantire almeno il servizio minimo, ma di non poterlo fare perché non dispongono della necessaria copertura finanziaria per pagarne gli stipendi.

A ciò si aggiunge che debbono ancora essere assegnati parte dei finanziamenti degli ultimi mesi del 2006; ci sono scuole che vantano crediti nei confronti del ministero per centinaia di migliaia di Euro. A tutto ciò il ministero risponde con un inutile monitoraggio, lasciando - intanto - le scuole nel caos più totale. Il «popolo rosso della scuola» potrà essere soddisfatto: l'odiato tutor è stato abolito, poco importa se le casse delle scuole sono desolatamente vuote.

r.s.



L'ASSOCIAZIONE DOCENTI ITALIANI LINGUA TEDESCA

www.adilt.it

l.stame@katamail.com

informa: che il 23 marzo 2007 a Novara nell'Auditorium della Banca Popolare ha avuto luogo promosso dall'Associazione il Convegno «Viaggiare ... Viaggiando - Viaggiare per imparare» con interventi di relatori prestigiosi e con tematiche di grande interesse per il mondo della scuola che da tempo è teso a rinnovarsi e far volgere lo sguardo dei propri studenti sempre più verso la realtà europea attraverso un apprendimento ampio e mirato delle lingue e culture europee.

Lo scorso anno venti Università tedesche hanno presentato in un Convegno all'Università della Sapienza a Roma i loro programmi di specializzazione per le varie Facoltà con i relativi finanziamenti. Va sottolineato che i Programmi presentati erano molto interessanti per le specializzazioni che offrivano, per le notevoli risorse finanziarie che mettevano in campo e per il grande numero di posti messi a disposizione degli studenti europei.

Non va dimenticato che il 2008 è l'anno europeo dell'INTERCULTURA e già da ora sono in preparazione presso Enti e Università Tedesche numerosissimi progetti offerti ancora una volta agli studenti europei.

Dunque gli alunni e gli studenti italiani con l'apprendimento della Lingua Tedesca possono non solo formarsi da un punto di vista culturale attraverso numerosi viaggi di formazione, gemellaggi e progetti europei che le varie scuole coltivano ed offrono nei loro POF, validare le conoscenze apprese attraverso le certificazioni e la partecipazione al Progetto «SPRACHDIPLOM» che permette loro di inserirsi parimente sia in una Università italiana che in una tedesca senza sostenere Test d'ingresso, ma possono accedere a Master Tedeschi estremamente professionalizzanti e sostenuti da grandi finanziamenti soprattutto da parte della Repubblica Federale Tedesca.

Anche l'Università degli Studi «La Sapienza» si sta adoperando per strutturare e organizzare in via sperimentale un grande progetto relativo alla diffusione della Lingua Tedesca, con la collaborazione della Ambasciata di Germania, Austria, e Svizzera nonché con i relativi Enti Culturali e con l'Associazione Adilt proprio in vista del 2008, Anno dell'Intercultura.

L'Adilt informa ancora

che il giorno 20 maggio ha avuto luogo a Roma nella sede dell'Associazione la riunione congiunta del Consiglio Nazionale dei Delegati e del Direttivo Nazionale. I due organi hanno rivisitato lo Statuto dell'associazione apportando significative modifiche ed hanno programmato le attività associative per l'a.s. 2007-2008.

La Presidente ADILT
Laura Stame

Verso le nuove Indicazioni Nazionali tra ambiguità e vecchi tabù

Nel mese di aprile il ministro della Pubblica Istruzione ha presentato ufficialmente il documento «di cornice» che dovrebbe fare da sfondo all'elaborazione delle nuove Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione. Il documento, dal titolo «Cultura - Scuola - Persona», è stato redatto da una commissione presieduta da Mauro Ceruti, professore di filosofia della scienza all'università di Bergamo e coordinata da Italo Fiorin, docente presso l'università LUMSA di Roma; della commissione hanno fatto parte anche Andrea Canevaro, Franco Frabboni, Lucio Guasti ed altri docenti e dirigenti scolastici. Successivamente è stato pubblicato un secondo documento, predisposto dalla stessa commissione, di carattere più specificamente pedagogico: «Il curriculum nella scuola dell'autonomia». I due documenti - accolti con una certa freddezza dal mondo della scuola - risultano scarsamente innovativi, in alcuni punti al limite dell'ovvio, complessivamente piuttosto modesti e poco chiari su quali dovranno essere le idee fondanti delle nuove Indicazioni Nazionali. Le affermazioni contenute nei due documenti appaiono alquanto generiche, riproducono concetti acquisiti e consolidati da tempo nel panorama pedagogico italiano, con una scarsa attenzione al contesto scolastico europeo. Sin dalle prime battute del testo «Cultura - Scuola - Persona» si capisce che la scuola immaginata dal ministro Fiorin è una scuola debole, a tratti rinunciataria, timorosa di non infrangere equilibri e poteri sindacali costituiti, una scuola per nulla innovativa e poco attenta ai cambiamenti sociali ed alle esigenze di insegnanti, alunni e famiglie. Quando si sostiene che «l'apprendimento scolastico è solo

una delle tante esperienze di formazione che i bambini e gli adolescenti vivono e per acquisire competenze specifiche spesso non vi è bisogno dei contesti scolastici» si disegna una scuola dimezzata, se ne sminuisce il valore educativo (equiparandola alle altre agenzie formative) e se ne riduce il ruolo di formazione all'interno della società. E anche se il successivo documento tecnico ha, in parte, corretto questa visione limitata, resta il disegno di una scuola quasi subalterna rispetto al contesto sociale e ai cambiamenti tecnologici del mondo che la circonda. E allora anche quell'«alleanza educativa» da ricercare con i genitori assume la connotazione di una sorta di ricerca di compromissori accordi, di patteggiamenti sulla conduzione dell'azione educativa e didattica. Howard Gardner sottolinea già da molti anni la necessità che la scuola non si sottragga al proprio ruolo di trasmissione dei valori, affrontando il vero (e il falso), il bello (e il brutto), il bene (e il male) e gli aspetti problematici di queste categorie; ma di tutto ciò non c'è traccia nei documenti ministeriali che vorrebbero una scuola senz'anima e senza valori. Sul piano organizzativo-metodologico resta ancora una certa rigidità nel riferimento alla classe, vista come unica modalità di gestione degli alunni, mentre la personalizzazione degli apprendimenti suggerirebbe di operare verso una concezione più laboratoriale del fare scuola. Come nei vecchi programmi ministeriali, anche nei nuovi documenti l'accento è più spostato sugli insegnamenti che non sugli esiti reali degli apprendimenti vissuti dai soggetti. Ancora del tutto irrisolto resta il nodo dell'autonomia; un'autonomia soltanto dichiarata, ma a cui si guarda bene dall'assegnare effettivi strumenti operativi. Un'autonomia fortemente sorvegliata e controllata dal centro, ridotta ad un larvato

e burocratico decentramento amministrativo. Che senso ha parlare di autonomia se poi non si mettono le scuole in condizione di realizzare efficacemente le scelte fondamentali per il funzionamento e il miglioramento dell'organizzazione scolastica? Così come i documenti omettono accuratamente, per non urtare la delicata sensibilità dei sindacati confederali - allergici a qualsiasi forma di cambiamento -, di affrontare il problema della formazione del personale che pure dovrebbe ragionevolmente accompagnare ogni percorso che voglia prefigurare una qualche innovazione. Formazione che andrebbe regolata con nuove norme, ma che non può essere ignorata proprio nel momento in cui ci si appresta a ridisegnare la mappa delle competenze degli alunni del futuro. Per non parlare della valutazione del sistema scolastico che, dopo i primi timidi tentativi morattiani, resta ancora un tabù innominabile, lasciando le istituzioni scolastiche in quel limbo di autoreferenzialità che ne impedisce qualsiasi serio tentativo di auto-miglioramento e di crescita collettiva. Il consenso ed il rispetto della comunità locale si conquistano anche attraverso un confronto aperto e veritiero sui risultati (qualitativi più che quantitativi) conseguiti dalla proposta formativa offerta dalla scuola. La scuola che sembra intravedersi nei due testi, fra le righe e le omissioni, appare una scuola di basso profilo, che non affronta i nodi cruciali del sistema-istruzione, né indica prospettive praticabili per affrontare un futuro incerto. Se il buon giorno si vede dal mattino... ci attendono tempi di nebbie uniformi e grigie.

Roberto Santoni
Dirigente Scolastico
Dir. Didatt. di Vetralla (Vt)



L'Università Europea di Roma e il Consiglio Nazionale delle Ricerche Congresso Internazionale Cristianesimo e Secolarizzazione Sfide per la chiesa e per l'Europa Auditorium Giovanni Paolo II Roma, 29 maggio 2007, ore 18,00

Il 29 maggio si è tenuto il convegno dal titolo «Cristianesimo e Secolarizzazione: Sfide per la Chiesa e per l'Europa», organizzato dall'Università Europea di Roma, insieme al Centro Nazionale delle Ricerche (CNR). Questo evento culturale, ha avuto per scopo quello di considerare, alla luce di osservazioni storiche e documentarie, i temi di maggiore attualità ed i percorsi culturali in ambito europeo, riflettendo sul ruolo e sul peso della fede e della valenza culturale e identitaria della religione sulla dimensione del nostro continente. Ci troviamo oggi di nuovo - dopo i precedenti degli anni Settanta ed Ottanta - ad assistere al travaglio di contrapposizione fra una volontà di riunificazione di popoli e terre naturalmente discendenti dalle comuni radici identitarie e culturali, ed un fenomeno di deriva legittimata, a parere dei suoi sostenitori, da un nuovo modello di società perfettamente laicizzata e secolarizzata. Cosa intendiamo dunque, e cos'è propriamente la secolarizzazione? Quali sono le sue caratteristiche, i suoi limiti e le opportunità che crea per una vera integrazione fra le culture e le fedi del continente? E d'altra parte, quali sono le visioni della laicità nella prospettiva della fede?

Qual è il modello di vita laica e civile secondo il metro e la visione del Cristianesimo? Può la fede cristiana in qualche modo illuminare, coordinare e indirizzare nel modo migliore proprio il concetto stesso di vita «nel secolo»? Inoltre, qual è la differenza, la demarcazione, fra laicità e laicismo? Quali minacce alla libertà di esistenza di culture e fedi si nascondono dietro l'assolutizzazione del concetto di uno Stato, di una società e di una vita laica? A tutti questi interrogativi hanno cercato di dare risposta alcune personalità del mondo istituzionale, ecclesiastico e scientifico. Sono intervenuti: Padre Paolo Scarafoni, L.C. - Rettore dell'Università Europea di Roma; Em.mo Card. Tarcisio Bertone - Segretario di Stato di Sua Santità; Em.mo Card. Antonio Cañizares - Arcivescovo di Toledo S.E.R. Mons. Dominique Mamberti - Segretario per i Rapporti della Santa Sede con gli Stati; Prof. Robert Spaemann - Università di Monaco; Prof. Roberto De Mattei - Vice Presidente CNR - Università Europea di Roma; Moderatore: Mons. Ettore Balestrero - Segreteria di Stato di Sua Santità.

**aispi
scuola**

associazione
ispanisti
italiani
scuola

www.aispiscuola.it info@aispiscuola.it

RICORDIAMO CHE:

aispi-scuela collabora con le altre Associazioni di lingue straniere nel promuovere iniziative e incontri di comune interesse e con le Istituzioni pubbliche e private che favoriscano l'aggiornamento dei docenti di lingua spagnola, in Italia e all'estero.

aispi-scuela è disponibile per la progettazione, organizzazione e realizzazione, presso le istituzioni scolastiche, di corsi finalizzati all'aggiornamento ed alla formazione dei docenti di spagnolo e dell'area linguistica. Organizza anche iniziative di carattere divulgativo e corsi di lingua spagnola per studenti e adulti, in collaborazione con gli Istituti scolastici.

aispi-scuela è aperta agli studiosi di culture ispaniche e a tutti gli insegnanti di spagnolo lingua straniera interessati a ricevere informazioni sul mondo della scuola e sulle iniziative di aggiornamento e formazione, finalizzate a qualificare la professionalità docente.

Informiamo che tutte le attività di aispi-scuela riprenderanno a settembre, dopo la pausa estiva.

Esiste la "terza via"? Quale "terza via"?

GIUSEPPE CIAMMARUCONI



Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di euro 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a:

SINDACATO
SOCIALE SCUOLA

Via Magenta, 24
00185 Roma

settimana della storia

LA STORIA FA DIVENTARE GRANDI

ROMA 21-27 MAGGIO 2007 - ARA PACIS

www.settimanadellastoria.it www.arapacis.it

A Roma presso il complesso dell'ARA PACIS si è tenuta la prima edizione della settimana della storia che ha preso in esame il "Novecento Italiano" con un programma di dieci tavole rotonde. Rassegne cinematografiche, audiovisive ed una mostra hanno completato l'interessante appuntamento. La sera, scrittori, registi e giornalisti hanno animato gli incontri del Caffè della Storia. Per l'occasione il periodico bisettimanale "L'Europeo" ha dedicato l'intero numero ai partiti-leader-elettori dal 1946 al 2001 in Italia.

(continua da pag. 1)

La crisi della politica scolastica...

mercede, sia esso un operaio o un professionista. Gli insegnanti formano coscienze e trasmettono sapere, non producono merci fungibili né forniscono servizi momentanei.

Le «materie» che trattano, prima di essere nozioni, sono la volontà e l'intelligenza dei giovani: un unicum in fase evolutiva da coltivare persona per persona. Insomma non hanno a che fare con prodotti da incasellare, né con prestazioni standardizzate.

Tuttavia sbaglierebbe chi ritenesse che la questione riguardi solo gli insegnanti: riguarda anche, e moltissimo, le famiglie e, poi, di con-

seguenza la Pubblica Amministrazione, il mondo delle imprese, quello dei mezzi di comunicazione.

Le famiglie, in particolare, devono essere consapevoli che la scuola non prepara il giovane solo per l'attività lavorativa, ma che lo deve preparare anche per essere dotato di armi morali, psicologiche, metodologiche per affrontare la vita.

Quindi bisogna che vi sia una più generale e convinta collaborazione tra genitori e insegnanti, evitando del tutto la preconcetta giustificazione e difesa dei figli. Qui non si rischia solo di tutelare il figlio «asino», ma di concorrere a corrompere la coscienza e diminuirne il

senso di responsabilità e la capacità e la forza di affrontare le difficoltà della vita.

Nella collaborazione tra scuola e famiglia sta il fulcro della leva che può migliorare l'efficienza delle infrastrutture e delle strutture produttive della società italiana. Efficienza che si può misurare anche col progresso dei redditi e degli investimenti economici, ma che ha il suo fondamento e la sua misura principe nel progresso civile e morale nelle singole persone e nel comportamento etico di chi opera nei vari aspetti e con diverse funzioni nella vita associata.

G.R.

TUTTOSCUOLA

presenta

1° RAPPORTO
sulla QUALITÀ
nella SCUOLA

Roma,
12 giugno
2007



SOLIDARIETÀ



FAI CONOSCERE L'ASSOCIAZIONE
"KIRNER" AL COLLEGA PIÙ CARO:
TE NE SARÀ GRATO

E' nata l'Unione Europea degli Esuli e degli Espulsi

1° Congresso internazionale
degli Esuli e degli Espulsi in Europa

1. Internationaler Kongress
der Vertriebenen und Flüchtlinge in Europa

1st International Congress
of Exiles and Expelled people in Europe

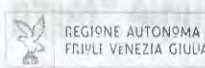
March 29th-31st, 2007



organized by



supported by



Si è svolto a Trieste il primo congresso, al termine del quale i delegati delle associazioni rappresentanti i vari paesi o regioni interessati al fenomeno (Austria, Cipro, Estonia, Finlandia, Germania, Italia, Armenia), oltre ad approvare lo statuto dell'Unione Europea degli Esuli e degli Espulsi, hanno sottoscritto un documento d'intenti (Dichiarazione di Trieste) che è stato inoltrato ai Governi delle altre nazioni europee.

Tale documento, qui non pubblicato per ragioni di spazio, è comunque consultabile presso il sito internet www.unioneistriani.it

Nella sessione di apertura è stato anche presentato ai delegati il vessillo dell'Unione Europea degli Esuli e degli Espulsi: nel campo delimitato delle

stelle dorate dell'UE una stilizzazione simbolica richiama le tre generazioni che ogni esodo europeo furono costrette ad abbandonare la loro terra. Sono infatti raffigurati gli adulti, i bambini e gli anziani in marcia verso l'esilio. La bozza è stata realizzata sulla base di una proposta di Jürgen Zauner, esponente della Landsmannschaft Ostpreußen.



I DIBATTITI DELLA CARAVELLA

"Testimonianze del passato"

Fascisti senza Mussolini di G. PARLATO
Le origini del neofascismo in Italia, 1943-48

Uscire dagli schematismi astratti che offrono vantaggi politicamente fruibili, è anche il compito di una comunità scientifica che accetta la sfida della complessità e della difficoltà interpretativa.

Questa citazione dal testo di Parlato campeggiava alle spalle dei relatori, impegnati, su invito dell'Associazione AMICI della CARAVELLA, la sera del 27 marzo 2007 nella sede romana dell'ANICA, a discutere sullo stato del confronto - per qualche verso ancora non del tutto consegnato alla scientificità degli studi storici, come ha provato l'accesso dibattito finale - sull'organizzarsi del neofascismo italiano.

Il libro, infatti, è uscito alla fine del 2006, in coincidenza con il cinquantenario della fondazione del Movimento Sociale, e un'altra ricorrenza, il decennale della morte di Renzo De Felice, illustre maestro di studi storici e di libertà di coscienza a più generazioni di studiosi, fra cui ovviamente Giuseppe Parlato (che può ben dirsi iniziatore degli studi sul neofascismo), ha spinto il moderatore Francesco Pezzuto a dedicare l'evento allo storico reatino.

A presentare il libro, assieme all'Autore - ora Rettore della Libera Università San Pio V - Danilo Breschi della Libera Università S. Pio V e Giovanni Dessì dell'Università di Tor Vergata, mentre Giano Accame era presente non solo come storico e saggista, ma anche come testimone dei fatti, avendo conosciuto in ambiente fiorentino alcuni frequentatori di Ezra Pound che trovano spazio nelle vicende citate nel libro stesso.

Temi principali, messi in evidenza nel libro dai relatori, sono stati quelli più nuovi ed inediti nella ricerca storica, in particolare le vicende del fascismo clandestino, dal 1943 al 1945 nell'Italia meridionale (ed era presente un testimone-protagonista, Bartolo Gallitto); la situazione nel 1945-1946 tra Milano e Roma, che dopo l'amnistia ospita un enorme numero di «rifugiati politici». Un interesse particolare riveste l'attenzione dell'Autore alle opposte scelte di collocazione nella geografia politica degli anni 1947-1948 da parte di Pino Romualdi e Giorgio Almirante.

Una genesi complessa, non priva di contraddizioni, attraverso le quali Parlato insegue quello che gli appare il cuore del progetto, dare legittimazione, fino a portarli alla dialettica parlamentare, a quei tanti reduci e anticomunisti che andavano sottratti da un lato all'attrazione esercitata dai due partiti di massa ormai presenti sulla scena politica italiana, dall'altro ad una sterile deriva nostalgica.

Finalmente, potremmo dire, una ricerca storica che, partendo da principi interpretativi, ma senza pregiudiziali, illumina gli eventi riconducendoli al quadro generale del contesto, e che senza coinvolgimento sa giudicare dei dati cronachistici e memorialistici.

La grande messe di dati non ancora del tutto rielaborati e il carattere 'aperto' della notevolissima introduzione sembrano già promettere i successivi lavori, se all'Autore sarà lasciato un po' di tempo libero dai suoi attuali impegni istituzionali.

Lucia Marrone

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuole - F.I.S.

Anno XXXI - NUOVA SERIE - nn.4-5-6-Apr./Mag./Giug. 2007 Poste Italiane

S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, DCB Roma

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione: M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola - G. De Donno - A. Di Nicola - M. Falcone - L. Manganaro - G. Mariscotti - F. Mastrantonio - G. Occhini - R. Santoni - G. Stilo

Direz. - Redaz. Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24

Amministrazione 00185 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Stampa: Emmegrafica s.r.l. - Via Fontana della Rosa, 85 - 00049 Velletri (Rm)
Tel. 06 963 37 35 - e-mail: emmegrafica.srl@virgilio.it

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in Tipografia il 12/06/2007 - Stampato il 14/06/2007